



## Domani su Alias

**DALLA «LIFE SUPPORT» DI EMERGENCY**  
Reportage dalla nave di ricerca e supporto in un'operazione di salvataggio nel Mediterraneo



## Visioni

**VENEZIA 83** Presentata la prossima edizione, meno Hollywood, molta Italia, pochissima parità di genere  
Cristina Piccino pagina 14



## Storie

**IL BOSCO INCARTATO** Il paesaggio in Italia è ricoperto da una selva di cartelloni pubblicitari. Senza limiti  
Francesco Strazzari pagina 16

■ CON  
LE MONDIE DIPLOMATIQUE  
+ EURO 2,00

■ CON  
LA FINE DEL MONDO  
+ EURO 4,00

# il manifesto

quotidiano comunista

VENERDÌ 24 LUGLIO 2026 - ANNO LVI - N° 175

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

## Tagli

### Università, la politica del soffocamento

FILIPPO BELLOC

**N**on si ferma il soffocamento dell'università. Nel 2026 il finanziamento non registrerà un aumento reale. Ora è in arrivo il decreto con cui il fondo verrà ripartito: poche risorse e regole di distribuzione che condannano al declino la maggior parte degli atenei.

— a pagina 6 —

## Tagli

### Università pubblica, la politica del soffocamento

FILIPPO BELLOC

**N**on si ferma il soffocamento dell'università pubblica. È confermato che nel 2026 il finanziamento complessivo non registrerà alcun aumento reale. Ora è in arrivo il decreto con cui il fondo verrà ripartito tra gli atenei: non solo poche risorse, ma regole di distribuzione che condannano al declino la maggior parte delle università italiane. Lo scorso 26 giugno, al Tecnopolo Dama di Bologna, la ministra Anna Maria Bernini aveva annunciato con toni trionfali (nel pieno stile autoce-

lebrativo di questo governo) 50 milioni di euro aggiuntivi per l'Ffo, il fondo di finanziamento ordinario. Una cifra irrisoria rispetto a un fondo che vale circa 9,4 miliardi. Ma comunque quell'aumento, nella sostanza, non c'è. Il fondo complessivo rimane praticamente fermo in termini nominali e risulta persino ridotto se si considera che nella sua composizione entrano partite spostate da altri capitoli, come il piano straordinario per i ricercatori del Pnrr, che, per altro, stabilizzerà solo una minima parte degli oltre ottomila precari con contratto in scadenza. Sancito il sottofinanziamento, è in arrivo ora il decreto di riparto. La bozza è pronta e in mano al Consiglio universitario, per il parere di competenza, proprio mentre lo stesso Cun è sotto attacco, per essere ridotto a spettatore passivo da un proget-

to di riforma già al Senato. I numeri della bozza raccontano una spartizione impietosa: 53 atenei su 66 avranno nominalmente un incremento dello 0%, che in realtà, considerando inflazione e spostamento di partite di bilancio, significa un arretramento. Questo è il risultato dell'imposizione, da parte del ministero, di un meccanismo di riparto fondato su criteri dimensionali. Due terzi dell'Ffo vengono distribuiti attraverso due algoritmi. Il primo è il famigerato costo standard, basato sul numero di studenti. È il dispositivo che spinge gli atenei a inseguire iscritti in ogni modo possibile, alimentando derivate da "laurificio" sempre più vicine al modello delle telematiche: corsi online senza adeguate infrastrutture, abbassamento della qualità, corsi acchiappa-iscritti al posto dei saperi che non fanno massa ma resta-

no strategici per il paese. Un meccanismo suicida se si guarda alla demografia: l'Istat certifica che le nascite in Italia sono crollate di oltre un terzo dal 2010 a oggi, e questo significa che nei prossimi quindici anni la platea potenziale di studenti si ridurrà nella stessa proporzione. Ancorare il finanziamento a un numero di iscritti che strutturalmente si assottiglia condanna gli atenei medi e piccoli a un'asfissia lenta e programmata. Il secondo algoritmo è la cosiddetta quota premiale. Ma di premiale ha pochissimo. Per come è calcolata, la quota premiale si rivela quasi perfettamente proporzionale alla dimensione degli organici. Il sistema di valutazione della ricerca, infatti, oltre a essere contestato da larga parte della comunità scientifica, incide molto meno di quanto la retori-

ca ministeriale lasci intendere e finisce per pesare pochissimo sull'Ffo: conta chi ha più docenti, non chi fa ricerca di qualità. Messi insieme, i due meccanismi innescano una spirale, che fa arrivare le briciole ai pochi atenei già forti, mentre il resto del sistema arretra. Questa è la scelta politica di svuotare la funzione sociale dell'università pubblica come strumento di coesione, mobilità e produzione di conoscenza. Da un lato, le telematiche continuano a beneficiare di regole di favore nei requisiti di accreditamento: basti pensare che hanno quintuplicato (+468%) i propri iscritti nell'ultimo decennio. Dall'altra, gli atenei pubblici vengono spinti verso una gestione sempre più contabile e di pura sopravvivenza, che azzerà la missione culturale delle università e la loro capacità strategica.